

Jensen: l'incedere di Lady Gradiva

di
redazione



561 x 473 - alexmitchellauthor.com

Guardava lungo la via con gli occhi bene aperti, eppure gli pareva di essere in un sogno; un po' più in là, sul lato destro, una figura uscì dalla casa di Castore e Polluce e, sopra i conchi di lava che traversavano in quel punto la via di Mercurio, svelta e leggera avanzò la Gradiva. Non v'era dubbio che fosse proprio lei, benché il sole coi suoi raggi l'immergesse in una breve trama d'oro, egli distinse nettamente il suo profilo, lo stesso riprodotto nel rilievo. Il capo lievemente chino, avvolto in un velo che le ricadeva sulla nuca, con la mano sinistra teneva leggermente sollevata la

veste che fluiva in ampi drappeggi lasciando scoperta la caviglia, di modo che egli vide con chiarezza come nell'incedere il piede destro, rimasto indietro, seppure per un solo attimo si sollevasse sulle punte portando il calcagno in posizione perpendicolare rispetto al terreno. In questo caso, tuttavia, l'immagine non aveva l'informe assenza di colore della pietra: la veste, visibilmente confezionata con un tessuto di eccezionale morbidezza, aveva perso il freddo aspetto marmoreo e ricadeva in una calda sfumatura tendente al giallo; mentre i capelli leggermente ondulati che spuntavano dal velo sulla fronte e sulle tempie erano di un lucido castano dorato che spiccava sulla carnagione di alabastro.

Così scrive Wilhelm Jensen in *Gradiva. Una fantasia pompeiana*, 1903, ristampato da Donzelli con 50 disegni – testo che Jung segnalò a Freud, la figura capace di animare un sogno diventò protagonista in *Il delirio e i sogni nella 'Gradiva' di Jensen*, Freud Opere 5, mostrando come il materiale sia la radice dell'opera artistica (cfr. *Il poeta e la fantasia*).